



Sabato 21 Settembre 2019 abbiamo avuto la visita del nostro Arcivescovo Mario Delpini nell'anno in cui ricorrono i 65 anni di attività del Centro.

Una visita breve ma intensa, iniziata con i saluti di benvenuto da parte del nostro Presidente davanti alla Cappellina Gutter, proseguita poi con la processione per arrivare nel Santuario degli Sportivi dove è stata celebrata la Santa Messa.

La Cappellina Gutter è stata la prima costruzione del Centro e ha rappresentato il punto di ritrovo di allora (1954) come di oggi, e resta il punto di partenza per il nostro percorso formativo che attraverso le attività sportive praticate dai nostri giovani porta al Santuario.

A ricevere l'Arcivescovo oltre alle rappresentanze di tutti i ranghi del Centro, giocatori, allenatori, dirigenti sportivi, giovani e meno giovani ecc. ecc. erano presenti i nostri benefattori e anche la comunità Mons. Romero che da anni è ospitata al Centro, che per loro rappresenta un punto di incontro ed aggregazione.

Il saluto introduttivo (di seguito interamente riportato) rivolto all'Arcivescovo dal nostro presidente Ambrogio Vecchio, oltre ad esprimere la gratitudine di tutto il Centro per la costante vicinanza della Diocesi manifestata dalle visite dei suoi predecessori nel corso degli anni, riassume scheletricamente sia la storia che l'attuale realtà del Centro.



Al saluto l'Arcivescovo risponde che è contento di essere qui e che in altri tempi forse avrebbe preferito venire per una partita di calcio, ma ormai l'età gli impedisce di avere questi sogni e quindi fa l'unica cosa che è capace, quella di celebrare la Messa e condividere con noi la sua fede.



La Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo è stata concelebrata con Don Mario vicario episcopale, don Alberto responsabile della pastorale dei migranti, don Stefano responsabile della FOM, don Dario decano di Lambrate, don Stefano parroco di San Martino e p. Florin Silaghi s.j., assistente spirituale del Centro Schuster.

Durante la Messa è stata posta in una teca una reliquia di San Oscar Romero, a perenne ricordo del suo sacrificio

Nell'omelia l'Arcivescovo ci conferma in quanto stiamo facendo e ci ispira per il futuro del Centro con queste parole.

«Vorremmo un Dio che abita nei cieli altissimi, lontano e potente, che ci lasci fare quello che vogliamo. Vorremmo un Dio secondo le nostre fantasie. Gesù presenta un Dio diverso dalle aspettative di molti. Gesù ci rivela un Dio vicino, sempre. Dio vive la prossimità alla gente. Chi rimane in Gesù vive come Lui e si interessa di tutta la vita dell'uomo e promuove la pienezza di tutte le dimensioni della persona: (perciò la Chiesa, per esprimere la prossimità del Dio di Gesù Cristo alla vita degli uomini, si interessa di tutte le attività);



21 Settembre 2019 – 65° del Centro

perciò la Chiesa vuole essere presente nell'insegnamento e nella cultura, nella scienza e nella cura e vuole essere presente nello sport e nell'educazione attraverso lo sport».

Al termine della messa, l'Arcivescovo, ha preso ancora la parola per ringraziare tutti .. benefattori, volontari, allenatori, educatori e genitori che si spendono all'interno del centro: “Vorrei applaudirvi per quanto fate ogni giorno!”

L'Arcivescovo si è poi trattenuto nel Santuario con la Comunità Mons. Romero per poi ritrovarsi tutti assieme per un momento di convivialità nel salone del camino.



In questa ricorrenza possiamo dire di aver ricevuto tanti incoraggiamenti che testimoniano quanto il nostro Arcivescovo sia vicino al Centro Schuster e alla sua missione di educazione attraverso lo sport: questo ci stimola a rinnovare il nostro impegno e anche umilmente a chiedere al Signore: rendici sempre di più una comunità capace di far crescere i nostri ragazzi come atleti e come “uomini per gli altri”.

Introduzione e Saluto del nostro presidente Ambrogio Vecchio in occasione della visita di sua Eccellenza Mario Delpini

“Eccellenza, benvenuto tra noi e grazie per aver accolto il nostro invito al Centro Giovanile Cardinal Schuster in occasione del 65° anniversario della sua fondazione.

Benvenuto e gratitudine che estendiamo ai sacerdoti qui presenti che hanno voluto condividere con noi questo importante momento: Don Mario vicario episcopale, don Alberto responsabile della pastorale dei migranti, don Stefano responsabile della FOM, don Dario decano di Lambrate, don Stefano parroco di San Martino, don Luciano parroco di Sant'Ignazio.

Le porgo i saluti della Compagnia di Gesù oggi rappresentata da p. Florins.j. (nostro assistente spirituale) e da Guido Bigotto direttore della Fondazione Gesuiti Educazione, dei quasi 1700 ragazzi che frequentano questo Centro e delle loro famiglie, dei circa 100 allenatori che li guidano nella attività sportiva, del personale che qui opera e dei 200 volontari che nei vari ruoli si assumono la responsabilità di condurre quest'opera. Come può constatare siamo una grande famiglia nella quale da qualche anno è entrata anche la Comunità Salvadoregna che più tardi avrà il piacere di incontrare.

Il Centro Schuster trae le sue origini dalla parrocchia di San Fedele dove nel primo dopoguerra erano tornati i padri gesuiti, e tra questi il giovane p. Morells.j. che si occupava dell'attività dell'oratorio rivolto ai giovani del centro di Milano, alcuni dei quali sono qui presenti a testimonianza dell'affetto nei suoi confronti e la vicinanza a quest'opera. Mi pare bello sottolineare come la Sua visita di oggi coincida con la ricorrenza della festa diocesana di apertura degli oratori.

In quegli anni p. Morells.j. intuì la validità di promuovere, uso le sue parole, “ lo Sport come strumento di educazione dei giovani e di promozione umana e cristiana secondo l'ispirazione ignaziana” e nel 1954 condivise questo suo progetto con l'allora Arcivescovo Cardinal Schuster



21 Settembre 2019 – 65° del Centro

chiedendogli l'approvazione alla costruzione di un grande centro sportivo in periferia. La risposta che ricevette e che riteniamo profetica fu: "Colui che ti ha dato di volerlo, ti dia l'aiuto di portarlo a termine".

Oggi, guardando a tutte le persone e a tutte le strutture che sono arrivate dopo la costruzione di questa cappella, dove è posta la prima pietra benedetta da papa Pio XII, abbiamo la conferma di quanto la Provvidenza sia stata vicino a quest'opera, ispirando molti volontari a collaborare alla sua crescita e tanti benefattori (alcuni qui presenti) a sostenerla generosamente.

Di grande aiuto nel nostro cammino è stata la vicinanza e l'incoraggiamento dimostratici dal Beato Card. Schuster e da tutti i successivi pastori della Diocesi di Milano, a partire dal dono fattoci nel 1955 dall'allora Card. Montini di una guglia del duomo di Milano recuperata dopo i bombardamenti e oggi confermata dalla Sua presenza.

Tutti gli incontri avuti con i suoi predecessori sono sempre stati per noi fonte di ispirazione e di conforto.

Ricordiamo il Card. Martini col quale abbiamo condiviso diversi momenti, anche perché con sua Eminenza –mi permetta una espressione sportiva – giocavamo in casa, che in un incontro in Arcivescovado definì il Centro Schuster "agenzia educativa di senso alto", parole che ci sorpresero e ci emozionarono ma che non ritenemmo essere il raggiungimento di un traguardo ma lo stimolo per proseguire nella nostra opera educativa. Sempre il Card. Martini chiese poi a P. Morell di accogliere la Comunità Salvadoregna per le loro celebrazioni liturgiche e come luogo di incontro.

Questa presenza ha portato ad un legame sempre più stretto tra le nostre comunità, anche grazie ai tanti momenti di preghiera condivisi: un evento unico che sicuramente ricorderemo a lungo è stato la condivisione del viaggio a Roma per partecipare insieme alla canonizzazione di San Paolo VI e San Oscar Romero.

Dalla visita del Card. Tettamanzi abbiamo ricevuto un messaggio chiaro e sintetico, quasi un gioco di parole: "non deve essere l'uomo al servizio dello Sport, ma lo Sport al servizio dell'uomo": un chiaro invito a non ricercare il risultato sportivo a tutti i costi, ma la crescita globale della persona.

Nel 2014 il Card. Scola rimase colpito dalla frase di P. Morell esposta nel Santuario degli Sportivi: "Cristo è il fondamento dell'uomo: non c'è una educazione umana e una cristiana: c'è una educazione integrale rispettosa di tutti i fattori che costituiscono la persona". Nella sua omelia ha sottolineato la validità e l'attualità di questo messaggio invitandoci a meditarlo e a tradurlo in pratica nella nostra attività.

Eccellenza, la Sua presenza qui oggi nel 65° anniversario di fondazione è un grande dono, e il momento di preghiera in cui ci sta per guidare ed il messaggio che vorrà dedicarci confermano ulteriormente l'attenzione della diocesi verso di noi e per questo non possiamo che esserLe grati e cogliamo l'occasione per confermarLe il nostro senso di appartenenza alla Chiesa Ambrosiana e la disponibilità a mettere a disposizione le nostre forze alle eventuali richieste di collaborazione che vorrà segnalarci."